

stezza di volontà, a solidità di propositi ed a coraggio d'animo. Ciò fa di tutti i Piemontesi degli eccellenti soldati, e fra i loro conterranei, i Torinesi anche in questo non sono da meno di nessuno. La loro origine, le loro più antiche tradizioni sono tutte di natura, di valore e di gloria militare. Distrutta la loro città dopo la coraggiosa resistenza all'invasione d'Annibale, i Romani la ricostrussero sullo stampo dell'accampamento delle loro legioni; e da ciò vuolsi fin d'allora siasi originato quell'amore delle linee e degli angoli retti, che è la caratteristica speciale dell'edilizia torinese. Dai Romani pure presero i Torinesi quell'amore architettonico della simetria, che è il sentimento, il gusto dell'euritmia, di cui fu tanto fornito il popolo dominatore dal Tevere, popolo essenzialmente ordinatore, e di cui beffarono i Torinesi altri discendenti da quegli antichi gran padri, i quali non conservarono in ciò così religiosamente la vera antica tradizione.

Anche questa regolarità degli edifici, questo amore della simetria furono una manifestazione del carattere acquisito man mano dai Torinesi e tramandato di generazione in generazione, come a loro volta furono causa di riconfermare e perfino esagerare quel carattere. Le case si allineavano, come si allineavano i reggimenti, e stavano lì ritte, pronte sempre alla rassegna; le abitudini e le indoli pigliavano la rigidità e la monotonia del soldato sotto le armi e delle costruzioni a fil di squadra; non un'audacia architettonica in una facciata, in un frontone, che stonasse sulla severità uniforme, non un'irregolarità nell'uniforme e nel contegno d'un gregario nelle file, non una tacca nell'onestà, nell'integrità del magistrato, del nobile, del commerciante, del professionista, del cittadino. Era un'uggia, una monotonia, una pedanteria; ma era ammirabile. Anche